

□ Interpellanza n. 44

presentata in data 19 luglio 2012

a iniziativa del Consigliere Latini

“Differenze sociali ed economiche sorte nei vari strati della società ”

Premesso:

che dal 2007 al 2011 la percentuale di popolazione che si è rivolta alla Caritas per affrontare le spese correnti è cresciuta del 14%. Non solo lavoratori che hanno perso il proprio posto, ma anche genitori schiacciati dal costo anche economico di una separazione;

che gli indigenti del nuovo millennio hanno un lavoro e una casa, ma vivono in condizioni di gravi disagio economico;

che secondo i dati 2011 della Caritas, oltre 8.200.000 italiani (il 13,8 per cento dell'intera popolazione) vive in condizione di povertà relativa e oltre 3.100.000 sono i poveri assoluti, con punte elevatissime nel sud Italia;

che dal rapporto annuale Istat nel 2010 un milione e 156.000 famiglie erano in condizioni di «povertà assoluta» (il 4,6% di quelle residenti), per un totale di 3 milioni e 129.000 persone (il 5,2% della popolazione residente). Si tratta di nuclei che non possono permettersi di accedere a beni e servizi essenziali con cui ottenere uno standard di vita minimamente accettabile;

che secondo il nostro Istituto nazionale di statistica l'anno scorso sono stati circa 8,3 milioni i cittadini costretti a vivere in condizioni di «povertà relativa», pari al 13,8% della popolazione: corrispondono a 2 milioni e 734 mila famiglie (l'11% di quelle residenti). Rientrano in questa soglia i nuclei familiari composti da due persone, che non riescono a spendere più di 992,46 euro al mese. Se nel 2004 il 75% dei problemi si riferiva ai bisogni di carattere primario (casa, cibo, sanità), nel 2010 questo valore ha raggiunto l'81,9%. Com'è ovvio, le famiglie numerose, con un solo genitore e quelle del Sud sono le più colpite dalla crisi. Il reddito disponibile delle famiglie ha avuto una crescita inferiore all'1% tra il 2005 e il 2007 ed è diminuito negli anni successivi.

Considerato:

che il problema è sempre lo stesso: la prevalente logica emergenziale in base alla quale è preferibile erogare contributi economici piuttosto che attivare servizi;

che questa strategia non incentiva l'uscita dal disagio ma, anzi, rischia di rendere cronico il problema e lo dimostra il fatto che, a fronte dell'aumento di risorse, non si è registrato il corrispettivo calo del numero di italiani poveri;

INTERPELLA

Il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative intenda adottare al fine di ridurre le differenze sociali ed economiche sorte nei vari strati della società marchigiana, anche a seguito della grave crisi economica che si sta vivendo.